

Verso la Legge di stabilità 2014 - Legge di stabilità, stangata sulla sanità e sulle regioni. Minitaglio al cuneo fiscale. Casa, arriva la Tasi con l'1 per mille o un euro a metro quadro. Più tasse sul risparmio. Colpite le pensioni d'oro. Statali, continua il blocco degli stipendi

ROMA - Giorno della verità per la legge di Stabilità di Letta e Saccomanni. Il Consiglio dei ministri si riunisce oggi alle 17 per il varo di una manovra che tenta di mettere in campo 10-12 miliardi di risorse a fronte di altrettanti tagli a sanità, statali ed enti locali. Il dettagliato testo circolato ieri è stato oggetto di smentite da parte del governo, ma i cardini fondamentali del provvedimento sono ormai fissati: l'operazione più importante è quella del cuneo fiscale, la differenza tra il costo del lavoro e il netto in busta-paga. Si agirà con 4-5 miliardi aumentando le detrazioni Irpef per 15 milioni di lavoratori dipendenti con l'effetto di 100-200 euro in più in busta nel 2014 a seconda dell'opzione che oggi l'esecutivo concorderà. Sconti Irap invece per le aziende che assumono un dipendente a tempo indeterminato: saranno di 600 euro netti a lavoratore e potranno cumularsi con le altre agevolazioni. Boccata di ossigeno anche per le pensioni da 1.400 euro che torneranno alla indicizzazione piena e potranno beneficiare di circa 280 euro il prossimo anno, poco più di quanto avrà un lavoratore dipendente con l'operazione cuneo fiscale. Social card, autosufficienza e cassa integrazione andranno a tamponare l'emergenza sociale. Arriva la Tasi, che prenderà il posto dell'Imu e aumentano le tasse sulle rendite finanziarie.

Parte dolente quella dei tagli a cominciare dalla sanità dove viene colpita la spesa farmaceutica ed ospedaliera: mugugni del ministro Beatrice Lorenzin e partita aperta in Consiglio dei ministri. Colpiti gli statali: continua per tutto il prossimo anno il blocco degli stipendi ai livelli del 2010, arrivano tagli agli straordinari che investiranno anche le forze di polizia. Scuri inoltre sui bilanci di Regioni e Comuni. Contributo di solidarietà per le cosiddette pensioni d'oro, a partire dai 100 mila euro.

TAGLI

Da ospedali e farmaci attesi 2,6 miliardi. Straordinari, meno 10%

La scure di Saccomanni cade pesante su sanità, statali ed enti locali (ai quali tuttavia è concesso un allentamento del patto di Stabilità interno). Secondo i primi calcoli, la sanità sarà chiamata a versare circa 2,6 miliardi in tre anni a valere sul fondo del servizio sanitario nazionale. Già dal 2014 serve trovare 500 milioni, cui contribuiranno tagli alla spesa farmaceutica (dall'11,35 all'11,3 per cento) e alla spesa ospedaliera (dal 3,5 al 3,3), poi tagli di un miliardo circa nel biennio successivo. Oltre alla mancanza di risorse per sterilizzare l'aumento dei ticket sulla specialistica per 2 miliardi a partire dal primo gennaio del prossimo anno. Si conferma il blocco della contrattazione per gli statali (già fermo ai livelli degli stipendi del 2010) per l'intero 2014. Dal 2015 al 2017 è previsto invece il ritorno dell'indennità di vacanza contrattuale. Colpo di freno agli straordinari per l'intero comparto del pubblico impiego: gli statali dovranno ridurli del 10 per cento e anche le forze di polizia subiranno una riduzione del 5. Ipotizzato anche un colpo di forbice alle retribuzioni dei dirigenti pubblici e un differimento dell'erogazione del Tfr. Tagli infine per gli enti locali: ammontano a 3 miliardi per le Regioni e a 2,2 per i Comuni.

PREVIDENZA

Torna l'indicizzazione per gli assegni tra 1.400 e 3.000 euro

Contributo di solidarietà per le pensioni d'oro e ritorno delle indicizzazioni dopo un blocco biennale. Questa la manovra che si profila sulla previdenza oggi al Consiglio dei ministri. Le pensioni più alte, per tre anni, a partire dal primo gennaio del prossimo anno, saranno sottoposte ad un contributo di solidarietà pari al 5 per cento per quelle sopra i 100 mila euro, del 10 per cento per la parte eccedente i 150 mila euro

e del 15 per cento per tutto quello che eccede i 200 mila euro. Circa 80 milioni vengono stanziati per risarcire chi era stato colpito dal vecchio contributo dichiarato incostituzionale. Per le pensioni più basse invece si pone fine al blocco della indicizzazione che grava da un paio di anni: le pensioni pari a tre volte il minimo, fino a 1.400 euro avranno una indicizzazione piena del 100 per cento, circa 280 euro, che corrispondono più o meno al beneficio del cuneo fiscale per i lavoratori dipendenti. L'indicizzazione scende al 90 per cento tra i 1400 e i 2000 euro, al 75 per cento all'incirca tra i 2000-2500 euro e al 50 per cento sopra i 2.500 euro. Nessuna indicizzazione, nel 2014, per chi prende più di 3.000 euro. Affrontato anche il tema degli esodati: con 247 milioni si "salvano" altri 6.000 esodati incagliati dalla riforma Fornero dal 2014 al 2020.

SPESE SOCIALI

Cig, social card e non autosufficienti: arrivano nuove risorse

Nuove risorse arrivano per fronteggiare l'emergenza sociale nel nostro Paese. A cominciare da disoccupazione, povertà e disabili. La legge di Stabilità stanZIA 280 milioni per il Fondo autosufficienza da tempo arrivato ai minimi termini. Gli ammortizzatori sociali in deroga, che riguardano le piccole imprese artigianali e commerciali, saranno rifinanziati per il 2014 per un importo di 600 milioni di euro (che si aggiungono ai 900 già stanziati), ma che restano un valore decisamente più basso del miliardo richiesto. Il governo ha deciso di giocare ancora la carta della social card: il fondo è incrementato di 250 milioni per il 2014. La carta acquisti non è più riservata solo ai cittadini italiani, ma anche agli stranieri che vivono nel nostro Paese e siano titolari del diritto di soggiorno. Risorse arrivano inoltre per altri capitoli di spesa: come i 66 milioni per il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea, previsto per la seconda metà del 2014. Un capitolo a parte è rappresentato dai fondi europei: la legge di Stabilità finanzia con 43 miliardi il Fondo di sviluppo e coesione e porta da 30 a 60 miliardi il cofinanziamento europeo per il prossimo programma. In tutto vengono stanziati circa 103 miliardi.

BOT E ALTRI TITOLI

Sale l'imposta di bollo e l'aliquota sulle rendite passa dal 20 al 22%

Guadagnare in Borsa, dal 2014, costerà di più. Tra le novità introdotte dalla bozza alla legge di stabilità, c'è il ritocco all'insù della tassazione sulle rendite finanziarie e l'innalzamento delle imposte di bollo da pagare sui depositi di titoli. Nel dettaglio, a partire dal prossimo anno, l'aliquota sui redditi di natura finanziaria, e quindi dividendi, interessi e in generale tutti i rendimenti, anche in forma di plusvalenza (capital gain), su azioni, obbligazioni, fondi, polizze vita, conti deposito, pronti contro termini e così via, è stata rivista al rialzo dall'attuale 20% al 22% (ieri l'Abi ha criticato la proposta di aumento della Camusso). Continueranno, tuttavia, a beneficiare di una tassazione agevolata del 12,5% i rendimenti sui titoli di Stato. Oltre che guadagnare in Borsa, costerà di più anche possedere un deposito di titoli. L'imposta di bollo, quella cioè che si paga sulle comunicazioni periodiche inviate dalle banche, sempre stando alla bozza del documento, a partire dal 2014, salirà allo 0,165% dallo 0,15%; soglia, quest'ultima, che era stata innalzata già nel 2013, dall'1 per mille dell'anno precedente. Ipotizzando un deposito titoli del valore di 50 mila euro, l'imposta di bollo, dal prossimo anno, crescerà a 82,5 euro dai 75 del 2013 e dai 50 euro del 2012.

CUNEO FISCALE

Detrazioni Irpef, aumenti tra i 100 e i 200 euro annui

Arriva il taglio del cuneo fiscale. Circa 4-5 miliardi, almeno stando alla bozza del disegno di legge di Stabilità circolata ieri. Si agirà aumentando le detrazioni per circa 15,9 milioni di lavoratori dipendenti e introducendo una detrazione Irap di 15 mila euro triennale per le aziende che fanno nuove assunzioni a tempo indeterminato (circa 600 euro netti di bonus a lavoratore).

La misura più attesa è quella degli sgravi per i lavoratori dipendenti che guadagnano fino a 55 mila euro lordi, che costerà circa la metà dell'intero importo, circa 2 miliardi. La partita è tuttavia ancora aperta perché il testo prevede due opzioni. La prima aumenta il parametro, previsto dalla formula per il calcolo della detrazione, da 1.338 a 1.450 euro: a conti fatti in busta-paga dovrebbero entrare, al netto, 112 euro per un reddito di 15 mila euro. Il bonus diminuisce al crescere del reddito: scende a 98 euro per un reddito di 20 mila euro e a 56 euro per un reddito di 50 mila euro. La seconda ipotesi, che viene sottoposta oggi al consiglio dei ministri, è più pesante e spalmata con maggiore uniformità tra i redditi più bassi e quelli più alti. Tecnicamente il parametro della formula che serve per calcolare la detrazione aumenta da 1.338 a 1.840 euro, ma aumenta anche il denominatore (da 40 mila a 47 mila): di fatto la detrazione netta in busta-paga aumenta per chi guadagna fino a 15 mila euro di 221 euro. Anche in questo caso il bonus aumenta, ma lo scalino tra i 15 mila e gli altri è meno marcato: infatti per un reddito di 20 mila euro il beneficio sarà di 199 euro, per un reddito di 30 mila euro sarà di 143 euro, per uno di 40 mila sarà di 85 euro mentre a 50 mila euro il vantaggio sarà di soli 29 euro annui nel 2014.

ABITAZIONI

Il nuovo tributo sarà pagato anche dagli inquilini

Semaforo verde alla nuova service tax, che accorperà la Tarsu-rifiuti (si chiamerà Tari, tariffa sui rifiuti) e vedrà la nascita della Tasi (tassa sui servizi indivisibili). Un groviglio di nomi e sigle con le quali bisognerà abituarsi a familiarizzare: la Tari-rifiuti resterà sostanzialmente uguale alla vecchia Tarsu e si pagherà sempre sui metri quadrati e in considerazione del nucleo familiare.

La vera novità è la Tasi, tassa sui servizi comunali indivisibili (come l'anagrafe, la polizia urbana, la manutenzione delle strade): prenderà il posto dell'Imu, che viene abolita e definitivamente abbandonata e sarà pagata anche dagli inquilini. Come funzionerà la nuova tassa che perde l'aggancio al patrimonio ma si giustifica con i servizi resi dai comuni? Il vecchio meccanismo viene rivoluzionato dando maggiore autonomia ai Comuni che potranno scegliere tra due basi imponibili: la rendita catastale o i metri quadrati. Sulla rendita catastale l'aliquota base sarà dell'1 per mille (contro il 4 per mille della vecchia Imu prima casa): i Comuni tuttavia potranno azzerarla oppure elevarla, anche per fasce di reddito, fino al 7,5 per mille per la prima casa (e fino all'11,6 per mille se si tratta della seconda abitazione). L'altra opzione per la base imponibile è quella dei metri quadrati: in questo caso la base della tassa è 1 euro al metro quadrato (che può essere aumentato o diminuito) tuttavia anche in questo caso il gettito non potrà superare quello complessivo raccolto dal Municipio con la vecchia Imu prima-casa. Di fatto, secondo i calcoli della Uil servizio politiche territoriali, il peso della Tasi sarà di 105-114 euro per una abitazione media, circa la metà della media dell'Imu che era di 225 euro.